

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Studi linguistici e letterari
1-2-3 dicembre 2022

La scrittura del silenzio in *À la recherche du temps perdu* di Marcel Proust

« Rien n'invite tant à s'approcher d'un être que
ce qui en sépare, et quelle plus infranchissable
barrière que le silence ? »
Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu*,
t. II, p. 420)

« Invasion of silence » CC tessiart333



Argomento

Fonte di informazione che sembra sottrarsi alla comunicazione e forma linguistica che ripudia la parola, il silenzio manifesta la sua presenza attraverso la rottura, e quindi l'assenza momentanea, di un flusso sonoro. Simbolo del sublime naturale e dell'ispirazione dell'artista, il silenzio partecipa esteticamente, graficamente e stilisticamente alla costruzione del testo letterario. « Le silence, apparente figure du vide, doit être compris comme une promesse de sens » (BOUCHARENC 1987, 240): la natura polimorfa e paradossale di questo fenomeno implica e impone un lavoro di decifrazione ermeneutica a più livelli. Che sia deliberata o involontaria, un'omissione da parte dell'autore pone delle questioni al lettore sulle tappe diegetiche e genetiche del *récit*, mentre il silenzio di un personaggio impone degli obblighi al co-enunciatore, soprattutto se quest'ultimo non aveva intenzione di zittire il suo interlocutore.

« Au vingtième siècle, la littérature se déplace du côté du silence » (DE LA MOTTE 2004, 1). In *À la recherche du temps perdu*, Marcel Proust pone la parola detta e scritta al centro del suo progetto

romanzesco: a dispetto (o alla luce) di questo fatto, l'assenza della parola gioca un ruolo altrettanto importante. Il sintagma ossimorico « silence éloquent » (*P*, III, 554) testimonia dello stretto rapporto tra parola e silenzio: alla lunghezza e alla fissità del « silence éternel » (*CG*, II, 852), « constant » (*AD*, IV, 49) e « infini » (*AD*, IV, 64) si oppongono la rapidità e la celerità del « silence subit » (*P*, III, 596), « profond mais intempestif » (*CS*, I, 24), che scandisce il tempo e il ritmo di un'emissione sonora o di una conversazione (*JF*, I, 573 ; *SG*, III, 321). Nella sua accezione positiva, il silenzio è « bienveillant » (*CG*, II, 787), « heureux » (*SG*, III, 326), « obéissant » (*SG*, III, 407) e « calmant » (*P*, III, 589). Quando è « courtois » (*AD*, IV, 216), costituisce il tratto tipico della *politesse*: il rituale fatico lo combina a dei gesti di riverenza quali l'inchino (*JF*, I, 562 ; *SG*, III, 308). Ciò non impedisce che l'accezione negativa sia quella maggioritaria: un silenzio può essere « indifférent » (*P*, III, 662), « presque désobligeant » (*CS*, I, 17), « réprobateur » (*CS*, I, 254), « hautain » (*SG*, III, 343), « aigre » (*P*, III, 754), o ancora « glacial » (*JF*, I, 459 ; *JF*, II, 241), « menaçant » (*CG*, II, 781), « hostile » (*SG*, III, 340), e « sévère » (*TR*, IV, 283). Infine, una sinestesia può attribuire al silenzio il carattere di un alimento (*CS*, I, 49), e di un colore (*CS*, I, 87).

Alla luce della polisemia sottesa alla sua definizione, interrogheremo il silenzio nell'opera di Marcel Proust, tenendo conto dell'estrema varietà di situazioni cui questa nozione è associata. In particolare, invitiamo a riflettere sui seguenti assi di ricerca:

• Asse 1: Il silenzio ambientale

In questa sezione, il silenzio verrà considerato come parte integrante del « *cadre spatial romanesque* » (VAN DEN HEUVEL 1985, 75). Il nostro oggetto privilegiato sarà la descrizione del silenzio della natura, degli spazi artificiali (le camere, le stanze...), nonché il mutismo degli oggetti e il silenzio legato a un avvenimento, a un momento e a un'atmosfera, come per esempio l'« unanime silence » (*JF*, I, 439) che precede l'entrata in scena della Berma. Inoltre, il silenzio è una condizione essenziale per avviare, ispirare e completare la scrittura: « L'art véritable n'a que faire de tant de proclamations et s'accomplit dans le silence » (*TR*, IV, 460) ; « les vrais livres doivent être les enfants non du grand jour et de la causerie mais de l'obscurité et du silence. » (*TR*, IV, 476) Un'ulteriore pista si concentrerà quindi sul silenzio in relazione all'atto di scrittura.

• Asse 2: Il silenzio dei personaggi

Sarebbe interessante analizzare « le silence humain dans la perspective de l'énonciation et de la communication » (VAN DEN HEUVEL 1985, 75), al fine di valutare il peso che esso esercita nell'« univers essentiellement oral de la *Recherche* » (GENETTE 1969, 223): « sous le volume dense et coloré de leur parole » (BARTHES 2014, 62), le figure proustiane possono nascondere delle tendenze conversazionali per quel che concerne il silenzio. Ci sono dei personaggi che vi ricorrono più spesso? In che modo e con quale obiettivo? Ce ne sono altri che sono sistematicamente zittiti dagli altri? Potranno essere prese in considerazione tutte le diverse espressioni dell'assenza di parola nelle interazioni dei personaggi della *Recherche*. Un silenzio strategico (e complice, quando è manifestato da due attanti congiuntamente) serve a celare un segreto e/o a omettere un'evidenza. Un silenzio di vergogna da parte del locutore fa seguito a un'attitudine colpevole, a un'offesa subita, oppure alla rivelazione incosciente e non voluta di una verità. Infine, una deficienza fisica o un'emozione psicologica possono dare luogo a una reticenza locutoria: il soggetto parlante è incapace di « verbaliser ses pulsions, donc condamné au silence » (VAN DEN HEUVEL 1985, 81).

• Asse 3: Il silenzio del testo

L'articolo « À propos du "style" de Flaubert » prova quanto Marcel Proust sia sensibile alla scrittura del silenzio: « À mon avis, la chose la plus belle dans l'*Education sentimentale*, ce n'est pas une phrase, mais un blanc. » (*CSB*, 595) Ebbene, « l'acte de la non-parole ne produit pas un énoncé linguistique, mais un *vide* textuel, un *blanc* » (VAN DEN HEUVEL 1985, 67). Questo asse studierà le tecniche e gli stratagemmi di cui lo scrittore dispone per trasporre l'oralità (mancata) del silenzio nel testo letterario. I punti di sospensione, le frasi incomplete, le figure di stile come l'ellissi e l'aposiopesi

concorrono alla rappresentazione grafica di un silenzio del testo. Analogamente, il segno convenzionale « etc. », « version négative de l'inépuisable » (BOUCHARENC 1987, 242), abbrevia una lista consentendo di omettere degli elementi considerati come superflui o ridondanti. Inoltre, si potrà prendere in esame il silenzio del testo secondo un'altra prospettiva: « Les analyses génétiques restituent elles aussi des couches du discours qui se sont tues mais qu'on entendrait encore par écho ou rémanence. » (LE MEUR 2011, 76) Nei *cahiers de brouillon e de mise au net*, nelle dattilografie e nelle *épreuves*, il silenzio non è forse rappresentato dalle cancellazioni, dagli episodi eliminati, dalle lezioni rifiutate, ossia da tutti quegli elementi che non vedranno la luce nella versione definitiva?

I tre assi qui presentati non hanno la pretesa di essere esaustivi: qualsiasi ulteriore approccio al silenzio nella *Recherche* (o nel *Jean Santeuil*, nella *Correspondance...*) sarà il benvenuto.

Calendario

Convegno Università degli Studi di Padova **1-2-3 dicembre 2022.**

Data ultima per l'invio delle proposte: 28 febbraio 2022

Le proposte di comunicazione (**300 parole massimo**) devono essere accompagnate da una nota biobibliografica e dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi:

genevieve.henrot@unipd.it e

ludovico.monaci@phd.unipd.it.

Risposta del comitato: Le/I partecipanti riceveranno una risposta al più tardi **il 31 marzo 2022.**

Pubblicazione: Gli atti saranno pubblicati sulla rivista *Quaderni proustiani* (vol. 17, 2023 <https://quaderniproustiani.padovauniversitypress.it/>). Gli articoli (40 000 caratteri spazi inclusi) dovranno essere inviati entro il **1 settembre 2022** (quindi prima del convegno stesso) e saranno sottoposti a una lettura in doppio cieco per essere pubblicati in **primavera 2023.**

Comitato scientifico

- Geneviève Henrot Sostero • Università di Padova (IT)
- Françoise Leriche • Université de Grenoble Alpes (FR)
- Anne Simon • École Normale Supérieure de Paris – République des Savoirs (FR)
- Isabelle Serça • Université de Toulouse-Le Mirail (FR)
- Eleonora Sparvoli • Università di Milano (IT)
- Anna Isabella Squarzina • Università LUMSA (IT)
- Davide Vago • Università Cattolica di Milano (IT)
- Marisa Verna • Università Cattolica di Milano (IT)
- Ilaria Vidotto • Université de Lausanne (CH)

Bibliografia indicativa

BARTHES, Roland, *Le Degré zéro de l'écriture* [1953], Paris, Seuil, 2014.

BOUCHARENC, Myriam, « L'artiste et le silence : Stendhal, Proust », *Nineteenth-Century French Studies*, vol. 15, n° 3, 1987, p. 239-251.

BOURDIEU, Pierre, *Ce que parler veut dire. L'économie des échanges linguistiques*, Paris Fayard, 1982.

CORBIN, Alain, *Histoire du silence. De la Renaissance à nos jours*, Paris, Albin Michel, 2016.

- MURA-BRUNEL, A. et COGARD K. éd, *Limites du langage : indicible ou silence*, Paris, L'Harmattan, 2002.
- DE LA MOTTE, Annette, *Au-delà du mot. Une « écriture du silence » dans la littérature française au vingtième siècle*, Münster, Lit Verlag, 2004.
- ERGAL, Yves-Marie, FINCK Michael éd., *Écriture et silence au XX^e siècle*, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2010.
- GENETTE, Gérard, « Proust et le langage indirect », *Figures II*, Paris, Seuil, « Tel Quel », 1969.
- HENROT SOSTERO, Geneviève, SERÇA, Isabelle (dir.), *Marcel Proust et la forme linguistique de la 'Recherche'*, Paris, Honoré Champion, 2013.
- HEILMANN, Luigi, *Silere-tacere. Nota lessicale*, «Quaderni dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Bologna», I, 1955-1956, pp. 5-16.
- HENROT SOSTERO, Geneviève, « Dynamique conversationnelle dans le "Roman d'Albertine" de Marcel Proust », in Gisella Maiello (dir.), *Il dialogo come tecnica linguistica e struttura letteraria*, Napoli, Editrici Scientifiche Italiane, 2008, p. 111-131 ; traduit en anglais dans « Conversational Dynamics in 'Albertine's Love story' (Marcel Proust, *In Search of Lost Time*) », *Sociolinguistic Studies* vol.11, n° 2, <https://journals.equinoxpub.com/index.php/75>, 2017, p. 41-67. (online)].
- HENROT SOSTERO, Geneviève, « Déviances discursives. Portrait de Charlus en haut-parleur », *Bulletin d'informations proustiennes*, n° 32, Paris, Presses de l'École Normale Supérieure, Éditions Rue d'Ulm, 2001-2002, p. 121-136.
- KEBRAT-ORECCHIONI, Catherine, *L'Implicite*, Paris, Colin, 1986.
- LABELLE, Véronique, « Le silence dans le roman : un élément de monstration », *Loxias*, n° 18 [en ligne].
- LE MEUR, Cyril, « Le silence du texte. La fondation du langage adressé », *Poétique*, n° 165, 2011, p. 73-90.
- PERRICHOT, Claude, « La littérature du silence », *Études françaises*, vol. 2, n° 1, 1966, p. 109-116.
- SIMON, Anne, « L'«arrière-plan de silence» du style de Proust », *La Rumeur des distances traversées. Proust, une esthétique de la surimpression*, Paris, Classiques Garnier, « Bibliothèque proustienne », 2018, p. 239-252.
- VAN DEN HEUVEL, Pierre, *Parole mot silence. Pour une poétique de l'énonciation*, Paris, Librairie José Corti, 1985.